



Cholita in navigazione all'Argentario

Barche d'epoca, vittoria triestina all'Argentario

► TRIESTE

Ottimo risultato quello ottenuto dall'imbarcazione Cholita nella Argentario Sailing Week, regata riservata alle barche d'epoca. A bordo di Cholita era impegnato un titolato equipaggio con anche i triestini Bruno Catalan, Fabio Rinaldi, Nicolò Michelazzi, Paolo Vatta, Ugo Tomsic, Roberto Bosetti e l'armatrice Marilin-

da Nettis.

Dopo tre giorni di impegnative regate, Cholita ha conquistato il primo posto di categoria. Le tradizionali regate dell'Argentario facevano parte del circuito Panerai che coinvolge le più belle vecchie signore del mare del Mediterraneo (e non solo). Un vero spettacolo che regala la vista di tante preziose e storiche barche d'epoca capaci di entu-

siasmare gli stessi regatanti e i numerosi appassionati di vela e tradizione marinairesca presenti.

Cholita, California 32, lunga 14,13 m. larga 3,27 progettata nel 1936 da Nicholas Potter e varata nel '37 nel cantiere di San Francisco Fellow & Stewart è stata restaurata nel 2004 proprio nel Cantiere Navale dell'Argentario. Ora l'imbarcazione navi-

gerà ancora in Tirreno e concluderà la stagione 2015 partecipando in Francia alle Regates Royales di Cannes, altra tappa del Circuito Panerai e alle sempre affollate e spettacolari regate de Les Voiles de Saint Tropez.

Fortunatamente anche in Alto Adriatico si stanno recuperando alcune preziose imbarcazioni di legno che per decenni sono rimaste colpevolmente semi abbandonate e le regate riservate alle barche d'epoca, alcune di notevole valore storico, cominciano ad avere sempre più spazio nel calendario agonistico.

Oussama, quando lo sport è modello di integrazione

La storia di un lottatore tunisino di 28 anni approdato sette anni fa a Trieste e oggi arrivato al bronzo ai campionati italiani nella specialità del grappling

di Francesco Cardella

► TRIESTE

Per lui lottare significa soprattutto sacrificarsi, impegnarsi dentro e fuori dal tappeto di gara e ambire a obiettivi non solo agonistici. Si chiama Oussama Bechaouch, classe 1987, atleta tunisino trapiantato a Trieste da circa sette anni, periodo con cui ha saputo integrarsi attraverso un lavoro nell'ambito della Sicurezza, con lo studio (una manciata di esami alla laurea in Economia e Commercio) e soprattutto con la pratica delle arti marziali, tra cui il Grappling, il concetto moderno di lotta, stile praticato sotto la guida del tecnico Dario Zuliani con la scuderia agonistica Bear Brothers Fight Team, percorso che lo ha già portato a respirare il podio in campo nazionale, grazie al terzo posto ai campionati italiani di Roma, categoria C nei + 92 kg, e con il primo ottenuto alla seconda edizione dell'Imola Open di Grappling e MMA, torneo abitato da oltre 150 atleti, allestito all'interno di un estemporaneo teatro, l'autodromo Enzo Ferrari.

Poche parole, tanta determinazione, molti fatti. Da quando è giunto a Trieste, l'"orso" tunisino ha badato al sodo, cercando di tradurre virtù e vocazioni acquisite in patria, dalla dote di "figlio d'arte", alla pratica avviata giovanissimo nel Tae Kwon Do e Kung Fu, sino ai due anni di Accademia militare frequentata dopo la maturità: «Mi sono subito inserito bene a Trieste, mai avuto problemi di integra-



Oussama, secondo da sinistra, nella palestra della Forma Mentis

zione - confida Oussama Bechaouch - e questo lo devo anche allo spirito sportivo incontrato. Con lo sport hai un linguaggio comune che ti apre la mente e ti permette di dialogare. Questo è successo a me a Trieste, potendo praticare tra l'altro in un buon ambiente».

Già, l'ambiente. Il teatro che ha accolto le gesta del guerriero venuto da Tunisi ha infatti una sua storia, anch'essa atipica, intensa. La palestra è infatti la sede dell'Associazione Forma

Mentis, si trova all'interno dell'ex Opp in via Pastrovich 1 (padiglione M) ed è culla del Progetto Benessere ideato dall'Azienda Sanitaria e reso concreto da Sandro Guni, ex pugile dei pesi massimi divenuto nel frattempo dottore in Scienze Motorie e conquistato dalla filosofia che sposa il sociale e lo sport. Una ventina di istruttori, decine di discipline, tecnici, volontari, utenti e atleti. Qualcuno cerca qualità sportiva, altri una forma di riabilitazione che passi attra-

verso un tatami, sudore e impegno. Tutti sotto lo stesso tetto.

Oussama ha accolto questo clima e condiviso fatiche anche nel nome di un nuovo progetto sociale in parte ancora semiconosciuto: «Il percorso non è solo bello, è utile - conclude il campione tunisino - e questo conferma la bellezza dello sport e quanto possa fare bene alla società. I miei obiettivi nascono anche da questi valori fondamentali. Da condividere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Addio a Mario Persico, un'epoca in Coppa Trieste

► TRIESTE

«Certe notti o sei sveglio, o non sarai sveglio mai, ci vediamo da Mario prima o poi». Se per il resto d'Italia, come racconta il cantante Luciano Ligabue, il Bar Mario famoso è quello di San Martino in Rio, in provincia di Reggio Emilia, ecco che per moltissimi triestini le cose cambiano. Il rione è quello di Borgo San Sergio e negli anni '80 sale alla ribalta Mario Persico, personaggio squisito e ben voluto da tutti, che grazie ai proventi del suo Bar Mario si mette in mostra con atti di generosità. Da allora sono passati trent'anni e ora il rione lo piange perché il buon Mario se n'è andato nei giorni scorsi con 80 primavere sulle spalle. Stava organizzando una gita sociale in Veneto, come del resto aveva fatto spesso. La gente si affidava a lui per passare in compagnia delle giornate lontano da Trieste. L'altra sera era andato a dormire con una serie di progetti ma non si è più svegliato. Lo ricordano diverse generazioni di persone nate e cresciute a Borgo San Sergio. Era solito frequentare la chiesa e si spendeva volentieri in favore dei bambini. Il suo bar era diventato un punto di riferimento per il rione. In campo sportivo aveva legato, per tre lustri, il suo nome alla Coppa Trieste. La stagione 85/86 rimarrà scolpita nell'album dei ricordi della famiglia Persico, il figlio Roberto gioca a pallacanestro in serie A con la Stefanel Trieste, in campo è il più giovane di tutti, accanto a lui Ben Coleman, Ezio Riva, Gianni Bertolotti, Boris Vittez e Benito Colmani. Papà

Mario invece trionfa in Coppa Trieste aggiudicandosi lo scudetto al primo tentativo. Il primo e unico della sua squadra nei 15 anni di sponsorizzazione.

«Era un galantuomo - racconta Paolo Furlan, uno dei suoi ex giocatori - e con lui si faceva sempre festa. Che si vinceva o che si perdeva a fine partita ci offriva sempre bibita e panino in un clima di grande allegria. Ci teneva a farlo, e se qualcuno andava di fretta, lui immancabilmente lo persuadeva a rimanere almeno per qualche minuto. Noi giocatori eravamo quasi tutti di Borgo San Sergio e ricordo soprattutto quando si giocava nella vicinissima Giarizzole che il campo era strapieno di nostri tifosi tanto che si faceva anche difficoltà a guardare la partita».

Tanti gli aneddoti legati a Mario "perbacco", così soprannominato perché si tratteneva sempre quando lo facevano arrabbiare e sbottava appunto in un "perbacco". In campo dava del "lei" agli arbitri e quando si avvicinava a loro per protestare, mentre camminava quasi si pentiva e dalla sua bocca la frase più ricorrente era: «Non sono d'accordo sulla sua decisione ma buona domenica signor arbitro». La società fondata nel 1968 da Vittorio Matuchina con il nome di Vis, poi diventata Bar Dory e quindi Bar Mario, cessò di esistere dopo 33 anni quando nel 2001 Mario Persico cedette il suo bar. Ma il ricordo di questa squadra e dei suoi protagonisti è ancora vivo all'interno della kermesse più antica d'Italia.

Massimo Umek

PODISMO

A San Giacomo si corre il Memorial Gianni Cudicio

► TRIESTE

Si corre questo pomeriggio, a partire dalle 18.30, il Memorial Gianni Cudicio, corsa podistica competitiva organizzata dai colori biancorossi del Gruppo sportivo San Giacomo. L'apertura della manifestazione verrà riservata ai bambini dai 3 ai 10 anni, nati dal 2005 al 2012, che animeranno la corsa "Young", all'interno del campo sportivo del Campanelle. A tutti i mini-atleti verrà consegnato uno speciale riconoscimento per la partecipazione. Seguirà la gara competitiva, momento clou della serata, a partire dalle 19.30. Gli atleti iscritti partiranno

sempre dal campo del Campanelle e si dirigeranno verso il cuore di San Giacomo, attraversando la pista ciclopedonale intitolata a Giordano Cottur. Dopo 2,5 chilometri di falcate in discesa, all'altezza del punto informativo, invertiranno la marcia e faranno ritorno verso il luogo di partenza, questa volta affrontando lo stesso tratto in salita. I 5,5 chilometri del percorso decreteranno il vincitore finale di una gara che negli anni ha sempre incontrato il favore dei podisti triestini. In coda alla corsa agonistica, sempre sul medesimo percorso, si muoveranno i partecipanti alla non competitiva, una marcia a passo libero

che non prevede una classifica finale. Le iscrizioni alle diverse corse si potranno effettuare sul posto fino a dieci minuti prima della partenza. Le cerimonie finali, invece, si terranno alle 20.30. Verranno premiati i primi cinque classificati maschili e femminili, i primi tre classificati di ogni singola categoria, sia maschile che femminile, e le prime cinque società. L'eventuale miglioramento del record del percorso permetterà al primatista, uomo o donna, di ricevere un riconoscimento in denaro. Per informazioni: Paride Martignani (347/2662909), Ruggero Poli (335/6510604).

Luca Saviano

NUOTO E SALUTE

Con un tuffo aperta la tappa locale di Monica



Monica Priore e il manifesto della sua iniziativa

► TRIESTE

Si è aperta ieri mattina con un tuffo al bivio di Miramare la tappa triestina del progetto "Volando sulle onde della vita" della nuotatrice Monica Priore per promuovere l'importanza della pratica regolare dell'attività fisica e contrastare le forme di ignoranza legate al diabete di tipo 1. Ha nuotato, accompagnata dagli atleti della Triestina master agonisti, fino alla Svbg. Nel pomeriggio ha partecipato a un incontro pubblico. Oggi dalle 9 all'Auditorium del Revoltella intervverrà a una tavola rotonda su "Sport, qualità della vita e inclusione sociale".